

XLII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Congedo	1
Disegno di legge: "Assunzione a tempo determinato di personale insegnante per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale di carattere straordinario per i lavoratori che beneficiano del trattamento di integrazione salariale di cui al D.L. 10.6.1977, n. 291, convertito, con modificazioni, in legge 8.8.1977, n. 501". (26) (Discussione):	
COGODI	2
MURRU	11
Elezione di un componente del Comitato regionale per il servizio radio-televisivo in sostituzione di un membro dimissionario:	
(Votazione segreta)	2
(Risultato della votazione)	2
Proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	1
Sull'ordine del giorno:	
FLORIS MARIO, Assessore al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	2

La seduta è aperta alle ore 12.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo

verbale della seduta del 5 febbraio 1980, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale

PRESIDENTE. Annunzio che i consiglieri Muledda, Barranu, Pintus, Pischedda, Saba Antonio e Schintu hanno presentato la seguente proposta di legge nazionale: "Adeguamento del contributo per la ricostruzione di Gairo ed Osini e sull'ulteriore finanziamento delle opere di interesse generale non ancora realizzate per la ricostruzione dei due Centri, da presentare alle Camere a norma dell'articolo 51 dello Statuto regionale" (7)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Franco Pintus ha chiesto tre giorni di congedo per motivi di salute. Se non ci sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Presidente, per chiedere a lei e alla cortesia dei colleghi di inserire all'ordine del giorno dei lavori, in questa tornata, il disegno di legge numero 26, che riguarda l'assunzione di docenti per la formazione professionale.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 67, secondo comma, del Regolamento interno, invito gli onorevoli colleghi a deliberare sull'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 26.

Poiché non vi sono opposizioni, il disegno di legge si intende inserito all'ordine del giorno e può essere discusso immediatamente.

Elezione di un componente del Comitato regionale per il Servizio RadioTelevisivo in sostituzione di un membro dimissionario.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la votazione a scrutinio segreto per la sostituzione di un componente del Comitato regionale per il servizio radio-televisivo (articolo 5 legge 14 aprile 1975, numero 103).

Il Consiglio regionale deve infatti procedere all'elezione di tale componente in sostituzione del signor Coco Andrea, dimissionario. Ciascun consigliere potrà votare un solo nome. Risulterà eletto colui che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	32
astenuti	21
schede bianche	2

Hanno ottenuto voti: Fioretti Ovidio, 29; Baggiani Paolo, 1.

Proclamo eletto: Fioretti Ovidio.

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Boi - Carta - Castellaccio - Casula - Catta - Demartis - Floris Mario - Franceschi - Ghinami - Giagu - Isoni - Ladu - Loretto - Medde - Mela - Melis - Moretti - Mura - Oppi - Pigliaru - Pili - Piretta - Puddu - Puggioni - Sanna - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Baranu - Cardia - Chessa - Cogodi - Corrias - Marras - Muledda - Murru - Offeddu - Orrù - Pischedda - Raggio - Saba A. - Sanna - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras).

Discussione del disegno di legge: "Assunzione a tempo determinato di personale insegnante per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale di carattere straordinario per i lavoratori che beneficiano del trattamento di integrazione salariale di cui al decreto legge 10.6.77, n. 291, convertito, con modificazioni, in legge 8.8.1977, n. 501". (26)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Assunzione a tempo determinato di personale insegnante per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale di carattere straordinario per i lavoratori che beneficiano del trattamento di integrazione salariale, di cui al decreto legge 10 giugno 1977, numero 291, convertito con modificazioni in legge 8 agosto 1977, numero 501"; relatore l'onorevole Saba.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi, è nostro intendimento svolgere alcune considerazioni sul disegno di legge numero 26, anche in relazione alle vicissitudini che hanno accompagnato l'iter di questo provvedimento e ad una serie di questioni che ha sollevato e solleva, questioni che non possono che essere oggetto di attenta valutazione da parte dell'Assemblea regionale. Abbiamo sentito nei giorni scorsi, e fino ad ieri, tanti discorsi da parte dei rappresentanti della maggioranza, tanti interventi, anche accalorati, da parte dell'Assessore alla programmazione.

ne, per ribadire che l'indirizzo al quale l'attuale Giunta si ispira è sempre quello della programmazione, dei provvedimenti coerenti, dei provvedimenti organici, del rispetto delle leggi di riforma. Noi abbiamo contestato questo assunto della Giunta, adducendo riferimenti concreti, riservandoci poi, in ogni occasione, di rimarcare se alla proclamata volontà dell'esecutivo di attenersi al metodo della programmazione, rispondano gli atti concreti di amministrazione. E qui siamo ad una prima verifica, una verifica che riteniamo importante, perché viene subito dopo il dibattito dei giorni precedenti e perché è la prima occasione nella quale si dimostra l'esatto contrario di quanto la Giunta va assumendo e proclamando.

Si vorrebbe liquidare questo disegno di legge come una leggina. Noi non siamo d'accordo neppure sulla valutazione, neppure sulla terminologia: non è una leggina! Intanto sarebbe il caso che si modificasse questa terminologia, per cui si riconosce dignità di legge alla grande legge, la legge di riforma, la legge che sancisce i principi, mentre le altre sono "leggine". La legislazione regionale è piena di leggine, l'attività si sostanzia fondamentalmente nelle cosiddette leggine, le leggi che poi fanno in concreto l'amministrazione. Questa non è una leggina; è il tassello di un mosaico, di un disegno che concorre a chiarire che tutto quanto sta predisponendo la Giunta regionale va in una certa direzione, in una direzione univoca: quella di stravolgere le leggi di riforma!

Questa legge sostanzialmente afferma che l'amministrazione regionale è autorizzata ad una assunzione senza criterio — quindi scriteriata — di 120 unità lavorative, 120 insegnanti per l'istituzione dei corsi professionali in base alla legge 501. 120 assunzioni a tempo determinato, 120 unità che debbono ingrossare l'esercito del precariato, destinato all'ingresso nei ruoli regionali.

Non sarebbe molto, si potrebbe dire, se tutto il problema fosse da valutarsi attorno a questa proposta. Ma non è così, perché la prima Commissione consiliare è gravata da una serie di disegni di legge (se volete, tutte leggine) che contemplan assunzioni di personale; e tutte assun-

zioni di personale nei ruoli regionali o acquisizione nei ruoli regionali, che ormai assumono dei termini allarmanti, massivi.

Volete qualche riferimento? Legge 26: 120 insegnanti!

Altro esempio: la riforma sanitaria. Le leggi prevedevano che si potesse utilizzare l'istituto del comando, perché l'amministrazione centrale utilizzasse il personale delle mutue, affinché adempiesse per tempo (la prima legge è del '74) a tutte le incombenze, agli atti preparatori per l'attuazione della riforma sanitaria. Non si è usato l'istituto del comando, quindi non si è utilizzato il personale e non si sono predisposti gli atti preliminari per l'attuazione della riforma sanitaria stessa; oggi si grida al ritardo e all'emergenza. Ed allora, ecco una proposta di legge, anzi, un disegno di legge (parlo del disegno di legge numero 37), che prevede, in buona sostanza, che nei ruoli regionali centrali si proceda all'acquisizione in totale di 197 unità, che a questo punto vengono sottratte alle Unità Sanitarie Locali, già destinate al personale delle mutue. 197 unità con comando annuale, quindi con ingresso automatico all'anno nei ruoli regionali centrali, perché — si dice — c'è l'emergenza dell'attuazione della riforma sanitaria. Personale che si sottrae all'Unità Sanitaria Locale, dicevo, quindi si va nel senso inverso della logica della riforma, per di più facendo gravare la spesa sui fondi della riforma sanitaria.

Altro disegno di legge, il numero 27: norme speciali di reclutamento del personale per i Comitati di controllo. Il disegno di legge numero 27, ugualmente all'esame della Commissione, solleva un'altra emergenza. C'è la legge istitutiva dei nuovi Comitati di controllo; è insufficiente il personale attuale nei Comitati di controllo; bisogna allora assumere personale in via breve, con procedure straordinarie, quindi senza concorso, per colloquio. E allora ecco 87 unità che questo disegno di legge prevede di acquisire per via breve.

Siamo, in totale, a 400 unità. Con questi soli tre disegni di legge, la Giunta regionale si propone di acquisire nei ruoli dell'amministrazione regionale 400 unità lavorative!

Ma non è tutto, perché la "leggina" 27,

quella che fa riferimento al completamento dei ruoli per il funzionamento dei Comitati di controllo, contiene un altro articolo strano — l'ultimo — che non c'entra nulla con i Comitati di controllo, un articoletto di appendice che recita: "Anche per altre esigenze dell'amministrazione si può procedere all'acquisizione di personale per questa via", eccetera, eccetera, cioè senza concorso. L'Assessore al personale e affari generali è stato convocato dalla Commissione; gli sono state chieste delle spiegazioni e ha risposto chiaramente, dicendo: "I ruoli regionali sono sguarniti per via dell'esodo, per via delle quiescenze, sguarniti in termini anche massicci, di 3 - 400, forse 600 unità; quindi abbiamo urgenza di acquisire il personale. Chiediamo, pertanto, in deroga alla legge 51, di poter acquisire personale per via breve, per colloquio, senza concorso".

E se quelli sono 600, più 400 arriviamo a 1.000. Mille unità lavorative!

Colleghi, se la Giunta regionale avesse presentato un disegno di legge, unico, anche se differenziato al suo interno, in cui avesse chiesto di approvare questo disegno di legge per l'assunzione nei ruoli regionali di 1.000 unità lavorative, al di fuori delle prescrizioni dell'articolo 40 della legge 51, senza concorso, senza garanzie di pubblicità, sarebbe stato un fatto troppo scandaloso. Come, si approva la legge 51 che disciplina i modi di assunzione del personale regionale, che introduce elementi di moralizzazione, che prevede una serie di meccanismi garantiti (la legge fu intitolata: Riforma della Regione), e poi si propone un'assunzione di mille persone per via breve, per colloquio o per chiamata? Sarebbe stato un fatto scandaloso! Però, questa stessa cosa, diluita in diversi disegni di legge (detti leggine), sembra che non sia più un fatto scandaloso, perché — emergenza più emergenza — pare che tutto debba passare, e debba passare quasi del tutto contemporaneamente, nell'arco di poco tempo. Questo è un tassello del mosaico, questa legge è uno di questi elementi! Ecco perché noi diciamo che rifiutiamo di liquidare in poche battute questo disegno di legge.

Questo disegno di legge risponde alla logica dispersiva, clientelare, che contravviene radical-

mente alle prescrizioni della legge di riforma. La legge 51 può essere un feticcio, può non esserlo, però c'è. E' la legge! Impone la legge 51 di attenersi a certi criteri e a certi principi, impone che l'acquisizione del personale regionale debba avvenire attraverso concorso pubblico. Questa era la grande novità, e sappiamo quanto abbia influito il vizio d'origine nella formazione, diciamo, della burocrazia regionale (qualificata, nessuno ne dubita), quanto abbia influito anche nel rapporto di fiducia tra opinione pubblica e istituzione, quando la Regione veniva vista solo come luogo di collocamento privilegiato, quando per anni si è ricorsi a un certo modo di assunzione del personale. Con la legge 51 doveva cessare questo modo, si doveva ridare credibilità all'istituzione, si doveva acquisire il personale qualificato, funzionalmente utile all'espletamento dei compiti, per garantire un servizio più efficiente per la generalità dei cittadini.

Questa Giunta, invece, propone l'assunzione, per via breve, ripeto, di 1.000 unità lavorative, delle quali 120 sono previste in questa leggina. Quindi è un sistema che si intende ripristinare, è tutto un modo di operare, quello concreto della Giunta, quello pratico, quello degli atti di amministrazione, quello delle leggi, che contravviene radicalmente alle petizioni di principio, ai giuramenti di fedeltà che, anche ieri, abbiamo sentito dagli esponenti della maggioranza, e soprattutto dall'Assessore, ai giuramenti di fedeltà alle leggi, al rispetto delle leggi di riforma e di programmazione. Ora, la legge in esame (è un fatto risaputo) ha già avuto in Commissione, ed ha tuttora in aula, la contrarietà del Gruppo comunista, una contrarietà determinata innanzitutto dal fatto che io ho esposto, che cioè non si propone di rispondere all'esigenza che è annunciata nel titolo, vale a dire di istituire i corsi di formazione professionale per gli operai in Cassa integrazione, perché dei corsi nulla si dice: cosa debbano essere, come debbano essere, come siano finalizzati, come siano organizzati. Questa è una legge per l'assunzione di 120 unità!

I corsi professionali rimangono sullo sfondo: ci saranno, non ci saranno, forse ci sono già. Pare che, su 87, 66 siano già istituiti e funzionali-

no da settembre-ottobre. La legge si presenta adesso, senza nessuna garanzia neppure di possibile efficacia, perché i corsi iniziati a settembre-ottobre dovrebbero comunque andare ad esaurimento nell'arco di 8-9 mesi. C'è da aggiungere che questa legge non ha una copertura finanziaria o, per lo meno, non ha una garanzia di copertura finanziaria certa, perché deve o dovrebbe gravare sul bilancio 1980, bilancio che non è stato ancora approvato dal Consiglio regionale. La Regione, ricordiamolo, è in esercizio provvisorio; la Giunta si appresta (se non ho capito male) a chiedere la proroga dell'esercizio provvisorio stesso, quindi, in ogni caso, l'efficacia di questa legge dovrebbe essere legata all'esistenza del bilancio regionale (che attualmente, ripeto, non esiste).

La nostra contrarietà, quindi, è motivata fondamentalmente da questo elemento, ma non solo da questo. Abbiamo espresso fin dal primo momento una contrarietà; altri Gruppi politici hanno espresso delle perplessità. Questa legge in Commissione non è stata riconosciuta inizialmente da nessuno, ha vagato per circa un mese come una trovatella, perché l'Assessore dichiarava di non essere l'artefice od il proponente, ma di averla trovata, non si sa quando e non si sa dove. I gruppi di maggioranza dichiaravano di non ritenersi vincolati, per il fatto che il presupposto e la genesi della legge risiederebbero in un accordo stipulato con le organizzazioni sindacali tempo addietro, da altro Assessore, da altra Giunta, da altra Amministrazione in altra legislatura. Quindi, solo a distanza di lungo tempo si è riusciti a dare una paternità a questa legge; si è riusciti a trovare, se non il babbo, almeno la mamma, e così si è potuti arrivare ad esprimere una determinazione finale in Commissione.

SERRA (D.C.). Che ci sono stati tre mesi e mezzo di crisi regionale, nel frattempo, non te ne sei mai accorto?

COGODI (P.C.I.). Io credo di essermi accorto anche delle responsabilità della crisi regionale di tre mesi e mezzo; credo di essermi accorto, onorevole Serra, di questo e di altro che dirò

adesso, se lei avrà la bontà e la pazienza di ascoltarmi. Posto che interrompe e comunque interloquisce, penso che ...

SERRA (D.C.). Lei non si rende conto che ci sono stati — qualunque sia l'autore o la causa — tre mesi e mezzo di crisi regionale!

COGODI (P.C.I.). Onorevole Serra, lei insiste su questo principio dei figli di nessuno, che noi non condividiamo.

SERRA (D.C.). Non pensi ai figli di nessuno, pensi a sé stesso.

COGODI (P.C.I.). Cosa vuole dire: di chiunque sia la colpa, comunque sia avvenuto? Le cose politiche, i fatti politici, hanno sempre degli autori, per un verso o per l'altro; lei è autore, in parte, di quella crisi trascinata in quel modo, quindi lei è responsabile non solo dei fatti precedenti di cui dirò, ma anche dei fatti successivi, di aver cioè trascinato questa situazione e di averla portata ad un punto di deterioramento tale, che oggi risulta difficilmente rimediabile il guasto che la Giunta regionale ha creato, che lei in particolare ha contribuito a creare, proprio perché ...

SERRA (D.C.). La ringrazio. Comunque sono disposto a confrontarmi anche con gente che parla in modo sbracato come lei.

COGODI (P.C.I.). Senta, onorevole Serra, a proposito di sbracatezza, lei potrebbe tenere scuola in ogni momento. Però, siccome abbiamo già imparato tutto quello che possiamo imparare da un maestro come lei, forse è opportuno che il Presidente consenta a me, che ho chiesto la parola, di continuare l'intervento, e al maestro di sbracatezza Serra di sedersi e di non interloquire, perché certamente non mi pare che sia questo un modo appropriato di proseguire l'intervento.

SERRA (D.C.). In democrazia anche le interruzioni sono un fatto democratico.

COGODI (P.C.I.). Però l'interruzione del-

l'onorevole Serra, che credo sia chiaramente diretta ad un fine, ha colto indubbiamente l'obiettivo. L'onorevole Serra voleva già subito dire: badate che in questa legge ci sono anch'io, io ne sono *pars magna*, io ho determinato una situazione che è di favore, che è a vantaggio delle organizzazioni sindacali; cosa dite voi comunisti?

E allora arriviamo al punto, perché credo che l'interruzione fosse finalizzata a questo (ma, comunque, saremo ugualmente arrivati a discutere di questo punto). Si è detto e ridetto — e per altro è contenuto anche come spunto nella relazione al disegno di legge — che l'antefatto, che la genesi di questa legge è dovuta anche al rispetto di un accordo stipulato con le organizzazioni sindacali: accordo di grande importanza, accordo di valore positivo, che denota la grande sensibilità democratica dell'Amministrazione regionale e, nella fattispecie, dell'Assessore al lavoro. Su questo noi vogliamo discutere, perché riteniamo che il modo in cui è stato condotto l'accordo, come è stato stipulato e come è stato gestito dall'Amministrazione regionale, denoti l'esatto contrario di quel che si vuole dare ad intendere, denoti non dico aiuto, neppure rispetto del movimento sindacale, ma fondamentalmente disprezzo, fondamentalmente contrapposizione, perché l'accordo di cui si tratta (che risale, nelle sue premesse, alla primavera scorsa), siglato in data 23 luglio 1979, prevedeva l'istituzione dei corsi professionali e, anche, l'introduzione eventuale, possibile dell'insegnamento della cultura sindacale nei corsi professionali.

Se l'intendimento fosse stato serio, da parte della Giunta e dell'amministrazione, questo accordo sarebbe stato regolamentato e disciplinato subito. Un accordo, badi bene, onorevole Serra, che, sul piano dei principi, solleva molte questioni, molte questioni, perché l'Assemblea regionale dovrebbe chiedersi cosa potrebbe avvenire se ogni Assessore, non investito specificatamente neppure di mandato da parte della Giunta, fosse autorizzato a siglare accordi con organizzazioni sindacali, che sono dei lavoratori, ma sono anche dei datori di lavoro; se ogni Assessore fosse autorizzato a stipulare accordi,

che impegnano finanziariamente la Regione; se in ogni vertenza l'Assessore di turno, ripeto, senza mandato (dov'è la delibera della Giunta? Chi ha autorizzato l'Assessore Serra a stipulare un accordo?), solo alla stregua dell'intuito personale, dell'affidamento che egli può dare, firmasse un accordo che impegna finanziariamente la Regione. In virtù di questo principio, l'Assemblea regionale sarebbe posta sempre di fronte al fatto compiuto, costretta a ratificare con legge, cioè a dare veste legislativa ad un accordo stipulato da un Assessore con le organizzazioni sindacali.

Ripeto: nel caso specifico erano le organizzazioni dei lavoratori, ma sul piano del principio, onorevole Serra, lei ha stabilito un precedente pericolosissimo e grave, scorretto, che va respinto. Di fronte alle difficoltà, anche di fronte alla protesta esasperata e legittima dei lavoratori, non si risponde con l'offerta di danaro, con l'accordo facile, come ha fatto lei, strumentalizzando l'esasperazione di quel momento, della primavera scorsa; i lavoratori non chiedevano danaro, chiedevano l'istituzione seria, qualificata, finalizzata dei corsi professionali, quei corsi che da allora ad oggi non avete ancora istituito, quei corsi che da allora ad oggi solo in parte hanno funzionato, perché il sindacato è intervenuto a sopperire, anche a supplire la vostra inerzia. Parte di quelle migliaia di lavoratori in cassa integrazione frequentano dei corsi solo perché il sindacato si è fatto carico di organizzare la partecipazione al corso ed anche l'istruzione.

Questo è il punto sostanziale! Quale vantaggio per il sindacato? Quale vantaggio? Questa è strumentalizzazione, la più bieca, delle esigenze dei lavoratori! Quindi, il nostro "no" a questa legge non significa che noi disconosciamo il fatto che l'Amministrazione regionale sia tenuta al rispetto sostanziale dell'accordo che ha stipulato con le organizzazioni sindacali, in tutti i suoi aspetti, il cui punto fondamentale non è l'istruzione sindacale (perché questa era la ragione della protesta, onorevole Serra), ma l'istituzione seria dei corsi, l'organizzazione qualificata dei corsi, la loro finalizzazione verso uno sbocco occupativo per i lavoratori.

Invece, una volta stipulato, quale gestione avete fatto di questo accordo, tenuto segreto per mesi e mesi, e ancora in parte segreto? Lo stesso attuale Assessore al lavoro, solo quando è stato richiesto dalla Commissione consiliare, ha portato le copie di questo accordo, tenendone per sé una parte. Ma forse non è neppure a conoscenza del tutto, perché noi abbiamo appreso solo oggi che vi è un accordo successivo, che supera quello del 23 luglio e lo modifica in molte parti, perché il sindacato si è ripreso tutta la sua autonomia, come è giusto, perché quell'accordo era nato in un momento di concitazione, di esasperazione, un momento eccezionale. Questo accordo noi sappiamo che esiste: lo hanno in mano i dirigenti sindacali, non lo abbiamo noi, non l'ha, forse, neppure l'attuale Assessore al lavoro.

Ecco come nascono, crescono e vivono le cose regionali. E sul presupposto di quel primo accordo, che sarebbe già superato, si presenta questa legge, col suo articolo 4 che in Commissione non è stato approvato. Ed allora occorre dire due parole sull'articolo 4, che credo sia intendimento della maggioranza riproporre (come è suo dovere). L'altra anomalia, l'altra stranezza — gravissima, però — che ha segnato l'atteggiamento della maggioranza e soprattutto della Democrazia Cristiana in questa vicenda, è che la maggioranza, su proposta della Democrazia Cristiana, ha cassato in Commissione l'articolo 4 del disegno di legge, che viene dalla Giunta sostenuta da quella maggioranza.

SABA (D.C.). Ma noi non abbiamo proposto in Commissione di cassare l'articolo 4.

COGODI (P.C.I.). Mi consenta, onorevole Saba: lei non l'ha proposto, ma la D.C. l'ha cassato. E perché l'ha cassato?

SABA (D.C.). Noi ci siamo astenuti, voi avete votato contro!

COGODI (P.C.I.). Perché l'ha cassato, l'articolo 4, la Democrazia Cristiana? Lo ha cassato, è chiaro! Gli strumenti ai quali si ricorre possono essere il voto contrario o l'astensione, ma

l'importante ...

SERRA (D.C.). Questa è provocazione!

COGODI (P.C.I.). L'importante è lo strumento che si usa per raggiungere l'obiettivo. E l'obiettivo era questo. Dov'è l'anomalia? L'anomalia non è certo nel fatto che un Gruppo politico possa ritenere di non approvare un progetto di legge della Giunta. Giustissimo! Noi auspichiamo che diversi Gruppi politici, che la stessa Democrazia Cristiana non approvi il disegno di legge 26 della Giunta, che votino contro, che cassino l'articolo (contro il quale noi abbiamo votato), delle assunzioni clientelari. Noi auspichiamo che la D.C. si astenga anche sull'articolo 2. Invece si è astenuta, perché non passasse, sull'articolo 4. E con la pretesa ...

BOI (D.C.). Si è astenuta perché non avete mantenuto gli impegni.

COGODI (P.C.I.). Con la pretesa, che è assurda ...

SERRA (D.C.). Onorevole Raggio, dica al suo collega di comportarsi correttamente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vi pregherei ...

SODDU (D.C.). Siamo sorpresi del modo provocatorio in cui si parla in quest'Aula!

RAGGIO (P.C.I.). Qui c'è la strumentalizzazione a fini clientelari di un accordo sindacale!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! L'onorevole Saba deve parlare come relatore e tutti gli altri possono ancora parlare, consentite quindi all'onorevole Cogodi di continuare il suo intervento.

COGODI (P.C.I.). Credo che questa eccitazione del Gruppo democristiano, e soprattutto dei commissari, sia la migliore prova della giustezza delle nostre posizioni. Io sto cercando

di spiegare quali sono le ragioni della nostra contrarietà a questo disegno di legge nel suo complesso, e credo di aver addotto degli argomenti, che possono non essere condivisi, ma che meritano un minimo di attenzione.

L'argomento, per esempio, che questa sia una delle tre "leggine" che vogliono acquisire *brevi manu*, senza concorso, mille persone, mille unità agli impieghi regionali, credo che meriti di essere valutato da parte di qualche componente politica, non pretendo da parte di tutte. Sto spiegando quale è la ragione della contrarietà nostra, e la ragione dell'assurdo per cui, su un articolo di questa legge, la Democrazia Cristiana pretendeva che si potesse sostenere la proposta della Giunta (non del Partito comunista, non del Sindacato, ma della Giunta), a condizione che la votasse anche il Partito comunista. Questa è la distorsione politica e la distorsione istituzionale: condizionare l'approvazione di un articolo di un disegno di legge all'approvazione anche da parte dell'opposizione, in questo caso opposizione di sinistra, del P.C.I.

Che senso può avere una pretesa ...

BOI (D.C.). La proposta è stata quella di Atzori, di votare in Aula all'unanimità.

RAGGIO (P.C.I.). Lei deve stare zitto! Lei non ha il diritto di parlare in questo modo.

BOI (D.C.). Io parlo quanto voi, perché ho gli stessi diritti vostri!

BARRANU (P.C.I.). Abbiamo lo stomaco abbastanza forte da ascoltare anche lei, onorevole Boi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vi pregherei di tener presente che ognuno può chiedere la parola e può parlare. Non c'è bisogno di continue interruzioni, sempre sullo stesso argomento.

COGODI (P.C.I.). Io non riesco a comprendere, veramente, perché una leggina, che è una legge piccola piccola, una cosa marginale, una cosa che non merita neppure l'appellativo di

legge, debba suscitare tutto questo baccano.

Perché non è una leggina, è una legge che introduce principi di un certo tipo ...

SERRA (D.C.). Ma lei, parlando di una leggina, ha messo in dubbio la correttezza di un Gruppo politico come quello della Democrazia Cristiana.

COGODI (P.C.I.). Io non ho messo in dubbio ... Abbia pazienza ... Io non ho messo in dubbio la correttezza: ho denunciato la scorrettezza, che è una cosa ben diversa. Ho denunciato la scorrettezza di un Gruppo politico che pretende di approvare il disegno di legge presentato dalla sua maggioranza, a condizione che lo approvi l'opposizione. A condizione che l'approvi l'opposizione!

Io vorrei solo comprendere qual è la logica di questa posizione, posto che i commissari comunisti e il Gruppo comunista non è che si siano dichiarati contrari ad un solo articolo: si sono dichiarati contrari a tutta la legge, al contesto, all'insieme della legge, e hanno votato contro l'articolo 2, cioè l'articolo delle assunzioni clientelari. Se la Democrazia Cristiana tenesse ad un rapporto di solidarietà democratica, di coinvolgimento positivo — come è stato detto —, avrebbe dovuto prendere atto che il Gruppo comunista — componente dell'arco delle forze cui si richiama la solidarietà democratica — votava contro e avrebbe dovuto cassare anche l'articolo 2. Invece no, ne ha preso atto solo in relazione all'articolo 4. Questa è la distorsione, questa è l'anomalia, questa è la pretesa assurda! Quindi è la Democrazia Cristiana che intende attribuire a quell'articolo 4 un significato — mi segua, onorevole Serra — un significato ...

SODDU (D.C.). Onorevole Cogodi, dico che siamo d'accordo in partenza con tutto quello che sta dicendo lei.

COGODI (P.C.I.). Onorevole Soddu, ci sono cose sulle quali lei può essere d'accordo, altre no. Ecco, lei sembra dimostrare una sufficienza che credo non abbia nel modo più assoluto. Lei dovrebbe essere d'accordo sulle cose che

sostiene, che sostengono i suoi amici, e dovrebbe avere quel rispetto che le è dovuto per molte vie, quindi abbia pazienza.

SODDU (D.C.). Questa non è un'Aula di Tribunale.

COGODI (P.C.I.). In Tribunale non si interrompe in questo modo; il Presidente del Tribunale l'avrebbe già mandata ...

SODDU (D.C.). In galera!

COGODI (P.C.I.). Non dico in galera, ma l'avrebbe fatta tacere. (*Interruzioni e tumulti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io credo che, se voi continuate in questo modo, alle 3 l'onorevole Cogodi starà ancora parlando.

Continui, onorevole Cogodi.

COGODI (P.C.I.). Io continuo anche interpellando la Presidenza perché dica se, in altra circostanza in cui svolgerà un intervento l'onorevole Soddu, io avrò facoltà di interrompere e di comportarmi nel modo in cui si comporta l'onorevole Serra, perché mi riservo di adottare lo stesso atteggiamento, identico, nel numero e nella qualità delle interruzioni.

Dicevo di un fatto serio, anche se qui non si vuole considerarlo tale, che consiste nel fatto che un Gruppo politico — la Democrazia Cristiana — ha preteso di attribuire un significato subdolo alla formulazione dell'articolo 4. Quando, attorno ad una proposta di legge, qualunque essa sia, che proviene dalla Giunta e dalla maggioranza, i Gruppi di maggioranza si comportano in questo modo, dicendo: "Noi votiamo questo articolo e lo condividiamo solo se siamo coinvolti tutti", allora, colleghi, non si sta chiedendo una solidarietà, ma si sta chiedendo una connivenza, che è una cosa diversa. Si presume, cioè, che il contenuto di quell'articolo, di quella proposta, di quella norma non sia tale, in valore, da potersi sostenere se lo vota la sola maggioranza. Questo è il succo politico! Ciò vuol dire che chi lo propone non è convinto della sua bontà, perché chiama attorno ad esso una soli-

darietà di connivenza (e non voglio usare termini più pesanti), quando, invece, quell'articolo 4, in modo insufficiente, in modo diverso, inadeguato, si assumeva che avesse come presupposto un accordo con le Organizzazioni sindacali.

Fatto serio questo, serissimo! Non doveva far arrossire nessuno il rispetto di un accordo con le Organizzazioni sindacali. La verità, invece, è che la formulazione dell'articolo 4 è tale per cui l'accordo sindacale rimane solo sottinteso. Non c'è una parola, non c'è un sostantivo, un aggettivo, una virgola, nulla, che richiami la sostanza dell'accordo con le Organizzazioni sindacali. L'accordo rimane sullo sfondo, rimane sottinteso; la sua gestione è rinviata ad un'interpretazione libera della legge, arbitraria — se volete — dell'articolo 4; per cui la cultura sindacale si può fare o non fare, non si sa cosa sia e chi la debba compiere.

Questo è il richiamo che noi abbiamo operato e che operiamo. Se un principio di questa portata e di questa natura deve avere ingresso nella legislazione regionale — il principio della cultura sindacale nei corsi professionali —, deve averlo in modo chiaro, in modo trasparente, senza ricorrere ad alcun travestimento, quale voi avete invece usato con l'indicazione e la dizione generica dell'articolo 4. Quindi, non si può usare l'esasperazione dei lavoratori e un accordo concluso con il Movimento sindacale come arma di ricatto nei confronti del Partito comunista, perché di ricatto e di niente altro si tratta quando si vuol vincolare l'approvazione di una legge proposta dalla maggioranza al fatto e alla condizione che l'approvino anche la minoranza e l'opposizione.

Onorevole Ghinami, lei che si ispira ai canoni della democrazia inglese, sa quale rispetto si deve avere dell'opposizione anche sul piano formale, e quindi può dire se questo è un modo corretto di comportamento.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Io ho detto solo che la Giunta non presenterà emendamenti al testo della Commissione.

BARRANU (P.C.I.). Ma uno è stato già presentato.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. E' un emendamento finanziario.

COGODI (P.C.I.). Io sto parlando comunque del disegno di legge, perché nella relazione si fa cenno all'articolo 4, quindi, se ho ben capito, è intendimento della maggioranza e della Giunta di tralasciare l'articolo 4 stesso, cioè di non presentare l'emendamento al disegno di legge.

La nostra contrarietà all'articolo 4, anche nella modificazione che è avvenuta e che ha migliorato, almeno sul piano tecnico, la portata dell'articolo, e forse ha introdotto anche miglioramenti di carattere sostanziale, è una contrarietà che è stata ed è dettata dal fatto che quel solo elemento non poteva modificare, per noi, il giudizio negativo sul complesso della legge. In ogni caso, anche quell'articolo 4 non corrispondeva all'accoglimento e al recepimento di alcun accordo, ma semplicemente vi faceva vago riferimento in alcune espressioni equivocate, per cui la gestione dell'accordo sarebbe stata solo e comunque in mano all'Assessore regionale.

Queste sono le ragioni della nostra contrarietà al disegno di legge nel suo complesso e le ragioni per le quali noi cogliamo l'occasione per invitare la Giunta regionale a rispondere con un disegno di legge adeguato (che non è questo) alle richieste dei lavoratori in Cassa integrazione, che sono quelle di organizzare i corsi in modo serio e di rispettare gli accordi che sono intercorsi.

Perché la vicenda è tutta qui: la legge regionale numero 47 — mi pare — impone all'Amministrazione regionale di redigere il piano annuale per l'istruzione professionale; e il piano annuale per l'istruzione professionale non è stato redatto. E' stato consegnato recentemente un fascicolo alla Commissione competente, ma il piano annuale va redatto, per legge, entro giugno. Mi dirà l'Assessore Floris: "Io non c'ero". Ma c'era un altro al suo posto! Il piano annuale per l'istruzione professionale va redatto entro giugno, e nessuno vieta che i settori dell'istruzione professionale, quello ordinario e quello straordinario, possano essere coordinati fra di loro. Chi lo vieta? Non si vuole coordinare perché ogni occasione (anche un accordo sindacale)

è buona per procedere ad assunzioni clientelari alla Regione.

Il piano annuale non è stato redatto; l'Albo dei docenti delle scuole professionali (che è previsto nella legge 47) non è mai stato istituito; quindi si deve procrastinare. Sempre questo modo di affrontare le questioni sotto il segno dell'emergenza! Ma l'emergenza è partita da lontano, l'emergenza c'era davvero nella primavera scorsa, quando i lavoratori, a più riprese, occuparono l'Assessorato al lavoro.

Quindi la risposta che deve dare la Giunta, che deve dare la maggioranza è quella di un provvedimento serio, adeguato, che garantisca l'istruzione professionale ai lavoratori, un'istruzione qualificata e finalizzata, che non preveda alcuna dispersione, che non consenta di accrescere il caos che regna nel settore della formazione professionale.

E sia ben chiaro che la nostra contrarietà alla legge significa che noi non accetteremo, né sul piano di principio né su quello pratico, un solo lavoratore di quelli che di fatto sono stati chiamati ad operare nei Centri professionali. Perché, legge o non legge — anzi, senza legge —, i corsi li avete istituiti e la gente opera! Solo ieri agli istruttori, al Centro INAPLI, sono stati negati i registri, come elemento di ulteriore ricatto e di pressione perché il Consiglio regionale, anche da parte comunista, approvi nella sua interezza questa legge, che invece noi riteniamo estremamente negativa.

Che differenza faceva, Assessore, sul piano giuridico e normativo, per quell'istruttore, per quell'operatore del Centro INAPLI la giornata di ieri o quella di avant'ieri, o quella dei quattro mesi precedenti in cui è stato chiamato a operare? Però ieri, con la legge in discussione, si sono creati questi elementi di frizione, di provocazione, che non possiamo accettare né noi come Partito comunista né il movimento sindacale.

Un provvedimento serio dovete presentare, che risponda alle esigenze che vi sono state rappresentate di istituire i corsi, corsi seri, e di garantire gli accordi che, bene o male (più male che bene), voi Amministrazione regionale avete stipulato. Ma questa legge non risponde a nessuna di queste due finalità! E' una legge equivoca,

in cui l'unico elemento chiaro è che voi vi riservate di assumere 120 unità lavorative senza concorso e senza alcun criterio, da aggiungere alle altre 880 che, per altra via, vi proponete di assumere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io credo che, dato l'inizio dell'iter della discussione abbastanza movimentato, i colleghi si siano resi conto che questa è una legge pastetta. Lo diciamo con tutta tranquillità, anche se a me personalmente dispiace molto fare un intervento del genere, quando ci si trova di fronte alle esigenze dei lavoratori, sia quelli che effettivamente devono essere protetti dalla 501 (ma poi parleremo anche della 501), sia quelli che dovranno sfruttare non i benefici, ma le conseguenze negative della stessa 501.

Ci si consenta di far notare due gravi scorrettezze: la prima riguarda il modo d'agire, la tattica con la quale i gruppi di maggioranza (e anche quelli della presunta — dico presunta — opposizione) hanno portato in porto le trattative per varare questo disegno di legge.

L'altra grave scorrettezza, mi si consenta, consiste nel fatto di voler paternalizzare soltanto determinate forze di lavoro, raggruppate sotto determinate sigle sindacali, che, guarda caso, sono le organizzazioni sindacali para-governative. Il più delle volte, queste ultime si discostano (e non già per motivi istituzionali o di carattere giuridico), si discostano — dicevo — dal compito, cioè dalla sigla di determinati accordi, solo perché in disaccordo — come ha detto l'onorevole Raggio poco fa — sulle procedure, sul modo di strumentalizzare clientelisticamente le forze che nell'occasione operano.

Cari colleghi, non credo di dilungarmi molto. Vi assicuro che, non essendo avvocato, non ho la capacità di potermi districare in tutta la normativa giuridica, arrampicandomi con un linguaggio squisitamente giuridico. Ma credo di poter dire lo stesso qualcosa in proposito.

Intanto, sul contesto della legge: è troppo evidente che si tratta di una legge puramente assistenziale, che deriva proprio dalla "super-

legge" assistenziale, che sarebbe la 501. Una legge assistenziale che poi è discutibile: badate, parlo di assistenza. Poi esamineremo la legge ed io vorrei che mi si dimostrasse che sono docenti coloro che sono stati qualificati tali, chiamati a fare da istruttori, o da insegnanti, in questi corsi professionali. Lo vedremo nelle pieghe dell'articolo, dove se ne parla in modo specifico.

E' dubbio anche che nella 501 possano essere inseriti questi prestatori d'opera, ovvero insegnanti o istruttori.

Questo disegno di legge, a mio modo di vedere, incappa nelle more della 51. Cosa voglio dire? La 51 prevede, con una precisione ferrea, direi, che tutte le assunzioni devono essere fatte mediante pubblico concorso. E allora aggan- ciamoci alla normativa del pubblico concorso, per la quale non ci sono interpretazioni né restrittive né estensive né analogiche; v'è una dizione che è quella che è. Il pubblico concorso deve quindi essere bandito e sostenuto secondo quelli che sono non solo i dettami della legge, e quindi le esemplificazioni della norma, ma addirittura alla stregua delle condizioni che la legge sui concorsi detta.

Poi vi è un'altra questione, alla quale ha accennato l'oratore che mi ha preceduto: con questa legge, effettivamente, cari colleghi, si sta stravolgendo un tipo di ordinamento giuridico per quanto riguarda l'immissione, ovvero il conferimento del titolo di insegnante o di istruttore — chiamiamolo come volete — a coloro che dovrebbero andare a dar lezioni sulla materia sindacale. Ma scherziamo davvero? Scherziamo davvero? Ma quando mai? Il sindacalista — tanto di cappello per chi lo fa seriamente e non si fa strumentalizzare per finalità che a volte sono diverse o contrarie agli interessi dei lavoratori; tanto di cappello ai sindacalisti, quando hanno la vocazione di portare avanti determinate operazioni di carattere sindacale, determinate esigenze in favore dei lavoratori, quando hanno da portare avanti determinate tematiche che interessano il mondo del lavoro, tanto di cappello anche per questi — ma il sindacalista, dicevo, lo si fa là, nel mondo del lavoro, operando per tutta una serie di questioni ben diverse da quelle per le quali, invece, questa legge chiama i sindacalisti

a fare gli istruttori.

Ma nessuno li ha mai abilitati, e non si può abilitare un sindacalista di Organizzazioni sindacali che, guarda caso, non sono riconosciute per legge. I sindacati, voi sapete, non hanno personalità giuridica; è necessaria l'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione perché siano configurati giuridicamente e si dia quindi una posizione, personalità giuridica alle Organizzazioni sindacali. Sono associazioni di fatto, così, come l'Associazione di S. Efisio, che opera in determinati momenti. Così è l'organizzazione sindacale: opera nel campo del lavoro, opera per gli interessi dei lavoratori, ma non ha personalità giuridica, quindi (e chi sa mi intende) se la controparte si oppone e il Magistrato vuole, è possibile rigettare la trattativa sindacale. Proprio per il fatto che il sindacato non è organizzazione avente personalità giuridica, tutto quello che viene stipulato, dai contratti agli accordi, è nullo.

Si opera così perché è l'ambiente politico del compromesso che vuole che si vada avanti in questo modo, stipulando accordi di carattere sindacale, contratti, che poi, sul piano dell'operatività nel campo del lavoro, vengono eseguiti, ma non è che abbiano effetti giuridici quali quelli delle leggi approvate dal Parlamento.

In questa legge si sta introducendo, cari colleghi, stravolgendo il tutto, un tipo di insegnamento che, oltre tutto, non è previsto da nessuna parte e quindi — mi si consenta — doveva essere in qualche modo regolato o regolamentato dal Parlamento o, perlomeno, attraverso un'apposita legge della Regione (ammesso che possa farlo, ma non credo, perché non ha potestà legislativa in materia). Allora ... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, consentite all'onorevole Murru di svolgere il proprio intervento.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io mi sto rivolgendo ai colleghi per due ragioni, affinché prima di votare questo provvedimento ci pensino due volte: primo, perché, potendo essere impugnato da parte di chiunque, potrebbe

essere reso nullo nell'apposita sede (cioè la Magistratura); secondo (come vi dirò più avanti e come ho già fatto presente in Commissione), mi adopererò perché, immediatamente dopo una sua eventuale approvazione, da parte nostra si faccia un ricorso al T.A.R.

Ed allora, stiamo attenti! Prima di procedere, cerchiamo di fare una legge secondo i crismi della buona legge.

Stavo parlando di questi docenti insegnanti di materia sindacale. Ma, vivaddio, gli unici abilitati in materia sono i docenti del diritto del lavoro, quel diritto del lavoro che, nato nel 1942, è stato introdotto nell'Università italiana, con docenti appositamente abilitati attraverso tutta la trafila che quel titolo deve comportare; ecco chi sono gli unici che potrebbero insegnare, abilitati quindi in questa materia.

Cari colleghi, io non so poi giustificare questo numero eccessivo di insegnanti: 120! Contando il "monte ore" per ogni insegnante, moltiplicandolo per il numero di questi, andiamo subito, ecco, a vedere quanto grava finanziariamente. Pensate: inizialmente avevano chiesto addirittura ventimila lire l'ora, ventimila, dico, gli insegnanti per questi corsi professionali! Ventimila lire l'ora! Anche i sindacalisti, quindi, volevano ventimila lire l'ora, per insegnare materia sindacale? Poi la cifra è stata ridotta a 10.000, ma sempre esosa è la spesa, sempre esorbitanti quelli che sono i criteri del buon sindacalista e del buon insegnante, soprattutto quando si deve, ecco, fruire di danaro pubblico, proprio in un corso nei confronti dei lavoratori assistiti. Ma fate il conto voi: centoventi unità, ammesso che vi siano corsi normali, con quaranta allievi per ogni insegnante, significano — state attenti — quattromila e ottocento allievi.

Ma dove sono i quattromila e ottocento lavoratori in Cassa integrazione guadagni che devono frequentare il corso professionale? Da dove vengono fuori? Quattromila e ottocento! Ed allora il richiamo alla pastetta, al clientelismo, cari amici, è fondato. Voi comunisti questi ragionamenti non li avete fatti basandovi su questi dati, ma li avete fatti solo per una ragione che io, di sfuggita, ho sentito da parte del vostro Gruppo, allorquando, ribattendo all'onorevole Serra,

è stato detto: sulle assunzioni clientelari (dico: clientelari) un accordo si può raggiungere, ovvero, si poteva raggiungere. Tutta qui è la questione, perché l'accordo è stato deciso con le organizzazioni sindacali.

Anche questo è un errore! Ma quando mai le organizzazioni sindacali, cari colleghi, hanno una funzione datoriale? Ma sono datori di lavoro? I sindacalisti, in questo caso — me lo consentite —, sono dei prestatori d'opera, perché svolgono una funzione nei confronti dell'organizzazione, ma non come dipendenti. Bene, l'accordo è stato raggiunto con i sindacalisti; e quale titolo hanno, essi, per stipulare gli accordi? Inoltre, pare che l'accordo sia stato raggiunto solo con determinati sindacati, e la quota parte assegnata all'organizzazione sindacale, alla quale fa capo il Partito Comunista Italiano, non era soddisfacente.

Tutto lì il discorso, cari amici, diciamocelo chiaramente. Perché, se proprio mi fate parlare, io vi dico che tante altre pastette avete fatto voi, in tante altre organizzazioni e in tante altre amministrazioni, laddove avete avuto la possibilità di trattare anche questi problemi. Le spartizioni delle torte: questo è il discorso! In questo caso, non siete stati partecipi nella lottizzazione; che triste vicenda! Di queste cose è fatta la politica sindacale della "Triplice" (così la definisco io), perché vi è una trattativa a livello nazionale, a livello di amministrazioni, a livello di Consigli di amministrazione, a livello anche di assunzioni in questi momenti attraverso la 285, attraverso i precari. Ecco, tutto questo sistema, che si realizza finanche attraverso gli Uffici di collocamento, è un sistema lercio, è un sistema che certamente non si confà all'ordinamento giuridico che regola la materia (e parlo dell'ordinamento che vige ancora, che non è certamente frutto di questi tempi).

Ed allora, cari amici, io non credo che si possa votare indifferentemente un disegno di legge di siffatta importanza e portata. Io ho colto un'altra frase da parte dell'onorevole Saba, che mi ricordo perché ero in Commissione. Non aveva tutti i torti, il collega, quando attribuiva l'atteggiamento di non solidarietà agli altri Partiti; rispondendo all'onorevole Cogodi che, con una delle sue frecciate, aveva cercato di zitti-

re i democristiani, sostenendo che vi era una solidarietà di connivenza, l'onorevole Saba ha detto che sarebbero stati solidali se loro fossero stati coinvolti in tutta la vicenda. E allora l'articolo 4 non sarebbe passato.

Io non so se, di fronte a questo quadro, di fronte agli antefatti della legge, di fronte al fatto che si è verificato in seno alla Commissione e in Consiglio regionale, che ha portato, che ha fatto emergere, ecco, tutti ... (*Interruzione dell'onorevole Serra*).

Ma siamo corretti, onorevole Serra, e anche generosi, però, con tutti gli ingarbugliamenti (per non parlare di intrallazzi), che questa legge nasconde, non credo che si possa votare a cuor tranquillo.

Per un altro aspetto di questa legge, puramente sindacale, io chiedo, ecco, l'intervento qui non solo del Presidente della Giunta, ma anche del Presidente del Consiglio. Cari amici, queste discussioni noi le abbiamo fatte qualche altra volta dentro il Consiglio comunale, ma intendo farle ancora una volta, per richiamare l'attenzione sulla discriminazione. Voi sapete che le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative non sono affatto o solamente quelle tre, che si sono messe d'accordo e funzionano di fatto come organizzazioni non a favore dei lavoratori ed esclusivamente nascenti dalla base, ma solo ed esclusivamente su accordi di carattere verticistico con il Governo e con chi sostiene il Governo, quindi sono sindacati paragonativi. Non sono solo quelle, dicevo, perché sul piano giuridico, sul piano del riconoscimento totale, della validità sindacale vi sono anche altre organizzazioni: dico subito che c'è anche la CISNAL, l'organizzazione sindacale dei sindacati nazionali, che è maggiormente rappresentativa più di altre organizzazioni sindacali che sono inserite lì, nella Triplice — come ho detto prima —, perché noi siamo rappresentati a tutti i livelli nell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro), nel CNEL, siamo rappresentati (chi vi parla, modestamente) per elezione dalla base da parte degli autentici lavoratori, e non su designazione dal vertice, sia nel Consiglio di Amministrazione dell'INPS che nel Consiglio nazionale di disciplina dell'Istituto Nazionale della

Previdenza Sociale.

Ho detto queste cose soltanto per chiarire che l'organizzazione sindacale della CISNAL è maggiormente rappresentativa a tutti i livelli. Ed allora, signor Presidente della Giunta, signor Assessore al lavoro, signor Presidente del Consiglio, quando fate le convocazioni, ecco, non operate discriminazioni, perché noi al riguardo non le tolleriamo più, perlomeno da quando chi dirige quest'organizzazione in campo regionale ha un concetto serio del sindacalismo, dell'interesse dei lavoratori e del lavoro, perché noi faremo i ricorsi al T.A.R., i ricorsi alla Magistratura ordinaria e vi bloccheremo. Così avremo ragione anche in Sardegna, come in quasi tutte le sedi giuridiche d'Italia, ed anche d'Europa, abbiamo avuto ragione.

Siamo rappresentati a tutti i livelli e non possiamo più tollerare questa discriminazione. Che significa fare l'accordo con la Triplice, con la C.G.I.L., la C.I.S.L. e la U.I.L., discriminando le altre organizzazioni sindacali? Ma dove è scritto che si debba agire così? Chi lo dice? Ecco, sono valutazioni politiche. Ma i Ministeri, che politicamente operano come operano (e voi lo sapete), mai si son permessi, né il potere pubblico in genere mai si è permesso di fare una tale discriminazione. Ed allora voi la state facendo solo perché (a Cogodi è sfuggito, questo), solo perché sapevate benissimo che là dove noi operiamo non solo operiamo in favore — seriamente, però — dei lavoratori e del lavoro, ma siamo l'unica organizzazione che effettua un controllo per vedere che non si facciano quelle pastette di cui non vi hanno parlato altri. Non ci avete convocato per queste ragioni e noi non tolleriamo più queste discriminazioni! Ecco un'altra questione di cui volevo parlarvi, ed io mi sono sorpreso quando un presunto rappresentante dei lavoratori (perché presuntivamente o presuntuosamente diceva di appartenere ad un'organizzazione politica che è dei lavoratori), ecco, ha discriminato proprio un'organizzazione sindacale. In virtù di che cosa? Mi dispiace, questo noi non l'abbiamo mai fatto, nonostante le divergenze di ordine politico, in qualsiasi sede, e credo di avere sufficiente credibilità per la serietà con la quale svolgo il mio mandato. Mi

è dispiaciuto, non l'avreste dovuto fare, perché queste discriminazioni, sappiatelo, stanno cadendo a tutti i livelli, a livello nazionale e anche a livello locale.

Una cosa è la dialettica sindacale, altra cosa è l'opposizione a determinati sindacati solo per principi di ordine politico, che non hanno nulla a che vedere col campo dell'operatività strettamente sindacale. I lavoratori sono tutti uguali, non vi può essere differenziazione tra lavoratore e lavoratore! Che significa "rappresentatività"? Mi pare che in democrazia il dato migliore, agli effetti della rappresentatività, sia il dato elettorale.

Anche noi, all'interno del nostro posto di lavoro, sappiamo di non avere, ecco, copiose deleghe per riscuotere i contributi sindacali. Perché? Lo sapete voi, sapete molto bene come impongono ai lavoratori, ancor prima delle assunzioni, la sottoscrizione della delega sindacale, e sapete molto bene quale vincolo di coscienza ciò rappresenti, per un verso o per l'altro (per l'assunzione, per la carriera all'interno). Voi sapete bene queste cose che succedono in tutti i settori del lavoro. Una cosa, ecco, è vincolare la coscienza per avere la delega sindacale, per dire: "Noi abbiamo cento tesserati"; altra cosa è, come avviene nell'Amministrazione dove opero io, quando i risultati elettorali stravolgono il numero delle deleghe, stravolgono il vincolo delle coscienze.

Ed allora, cari amici, anche per questa ragione noi ci opporremo, e validamente, in Tribunale; anche per questa ragione io vi consiglio di ritirare il disegno di legge e di rifarlo. Siete andati avanti fino adesso, perché mi pare che questi 4.800 lavoratori della 501 abbiano già iniziato i corsi. Allora, per il momento, pensiamo ad un provvedimento transitorio, per il quale successivamente si potrà adottare un provvedimento riparatore, con una legge migliore, sanando tutto, come sono state sanate in questo Consiglio regionale tante cose di una Regione ormai bistrattata e stravolta da una politica e da scelte che non devono cadere sui lavoratori. Scelte che gravano pesantemente, anche oggi, al punto tale che richiamate, ecco, l'applicazione della 501 per vicende che, per me, sono molto, ma molto distanti dalla ragione per cui è stata istituita la 501.

Io credo di aver sufficientemente richiamato l'attenzione dei colleghi su questi fatti, salvo poi, me lo consenta, onorevole Presidente, di intervenire, ma sinteticamente, su qualche articolo, se sarà necessario.

Mi voglio brevemente rivolgere ai colleghi della maggioranza, e soprattutto ai democristiani (quando il nostro collega in Commissione ha sollevato certe eccezioni, ho capito il tormento, l'imbarazzo soprattutto del Presidente della Commissione; io ero presente e l'ho visto): vi prego, ecco, non solo di capire me, ma di valutare proprio gli interessi dei lavoratori che si intendono assistere, anche degli insegnanti che dovrebbero andare ad insegnare. Qui è detto (ci torneremo dopo, brevissimamente) che possono essere abilitati all'insegnamento anche coloro che insegnanti non sono (poi c'è tutta la questione della carriera, eccetera, che vedremo dopo): ma stiamo scherzando? Qui stiamo stravolgendo tutto! Io concordo (ecco, mi dispiace che ci sia un'identità di vedute ... capita, capita!), sotto questo profilo, io concordo pienamente con quello che è stato detto dall'oratore che mi ha preceduto. E' una legge assolutamente impossibile, anche se la vogliamo mettere all'ombra, ombra anche molto lontana, della 51, che è già una legge che stravolge, in gran parte, quelli che sono i requisiti del pubblico impiego, i requisiti della normativa per i pubblici concorsi.

Ma scherziamo? Non è una legge che si regge, si vede da lontano, da un chilometro di distanza! E' una legge clientelare, è una legge

affaristica (in senso politico, beninteso), è una legge di lottizzazione, è una legge che deve favorire determinate forze per ragioni che io non voglio conoscere (sono lavoratori, comunque, li rispetto). Non voglio assolutamente prendermela con i lavoratori, i quali, il più delle volte, ecco, cercano di procurarsi un posto di lavoro, comunque, anche arcuando la schiena nei confronti di persone che loro, magari, intimamente detestano o odiano, addirittura. Perché questa situazione esiste solo per una cattiva operatività di coloro che governano l'Italia e, quindi, la nostra Regione.

Ecco, io non mi ripeto, non ripeto tutto quello che è stato detto al riguardo dall'oratore che mi ha preceduto. Però, dopo tutte queste osservazioni, consentitemi, cari colleghi, di suggerirvi di soffermarvi a soppesare attentamente quello che state facendo, perché state creando un ennesimo precedente che non torna certamente ad onore di quelli che vogliono varare questa legge, ma neanche a vantaggio dei beneficiari della stessa, perché intimamente sanno che saranno costretti a bere, ancora una volta, un calice amaro, purtroppo.

PRESIDENTE. I lavori proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

PASSAMONTI